FONDAZIONE BRUNO KESSLER
BIBLIOTECA

HEYJOE

LOUIS GODART, *La nascita della scrittura a Creta*, in «Scrittura e civiltà» (ISSN: 0392-1697), 5 (1981), pp. 5-15.

Url: https://heyjoe.fbk.eu/index.php/scrciv

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto HeyJoe - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, Il portale HeyJoe, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project HeyJoe - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the *HeyJoe* platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

La digitalizzazione della rivista «Scrittura e civiltà», a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con

INGENIVM DOCTRINA ET LITERIS FORMANDVM

Edizioni dell'Orso

FONDAZIONE BRUNO KESSLER
BIBLIOTECA

HEY JOE

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito HeyJoe, compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza Creative Commons Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the HeyJoe website, including the present PDF file, are made available under a Creative Commons Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.

La digitalizzazione della rivista «Scrittura e civiltà», a cura dalla Biblioteca FBK,
è stata possibile grazie alla collaborazione con

Edizioni dell'Orso

LOUIS GODART

LA NASCITA DELLA SCRITTURA A CRETA

1. Distesa come una grande nave nel cuore del Mediterraneo Orientale, in posizione strategica di primissimo piano tra le coste della Grecia continentale, il continente asiatico e il litorale africano, l'isola di Creta era chiamata dalla sua stessa posizione geografica a recitare un ruolo centrale nella storia. Non c'è quindi da stupirsi se la prima scrittura europea nasce proprio a Creta.

In questo breve articolo vorrei esaminare le varie vicende politiche, culturali ed economiche che hanno favorito l'apparizione della scrittura nell'isola di Creta e, inoltre, vorrei, basandomi sulle più recenti scoperte archeologiche, proporre una nuova ipotesi circa la storia delle varie scritture cretesi.

2. I progressi compiuti nel campo dell'archeologia proto-storica permettono, ormai, di circoscrivere con relativa precisione le fasi legate alla apparizione della civiltà a Creta [1].

Durante l'Antico e il Medio Neolitico Creta era pressoché deserta: dei resti di una presenza umana sono stati riscontrati soltanto a Cnosso e in quattro altri posti di minore importanza. Poi, verso la fine del quarto e l'inizio del terzo millennio a. C., assistiamo ad un incremento degli insediamenti nell'isola. Si passa, durante questo periodo chiamato anche Tardo Neolitico, dai quattro insediamenti individuati in precedenza, ad un totale di ben 67 insediamenti nuovi. Questo incremento della presenza umana a Creta potrebbe essere dovuto al lento arrivo di nuovi gruppi etnici nell'isola ma, tuttavia,

---

1. P. WARREN, *Crete 3000-1400 B. C.: immigration and archaeological evidence*, in *Bronze Age Migrations in the Aegean* edited by R. A. CROSSLAND and A. BIRCHALL, London 1973, pp. 41-50.

non si può escludere neppure che le popolazioni indigene si siano sviluppate in seguito a condizioni ambientali favorevoli.

All'inizio del Bronzo Antico (intorno al 2800 a. C.) il numero degli insediamenti cresce in modo notevolissimo; si passa in brevissimo tempo dai 67 insediamenti individuati ad un totale di ben 83 insediamenti; nuove regioni testimoniano della presenza dell'uomo, in particolare le zone centrali dell'isola, sia a nord che a sud. È assai probabile che questo repentino sviluppo sia dovuto all'arrivo di nuove popolazioni a Creta, perché in pochi anni gli insediamenti del Tardo Neolitico non si sarebbero potuti sviluppare in tal modo.

La conferma dell'ipotesi viene fornita dall'esame della ceramica: la ceramica presente in questi nuovi insediamenti del Bronzo Antico è, in effetti, la medesima di quella rinvenuta a Thermi, Troia I, Poliochni, Kum Tepe, Besika Tepe e Samos-Tigani, nell'Anatolia nord-occidentale. Tutto lascia quindi supporre che le popolazioni che hanno occupato Creta nella prima fase del Bronzo Antico provengano dalle coste nord-occidentali dell'Anatolia.

In seguito, durante tutta l'età del Bronzo, fino al 1450 a. C., momento in cui i Micenei arrivano a Creta, non ci sono ulteriori indicazioni che lasciano credere a nuovi arrivi di altri gruppi etnici. Possiamo quindi immaginare che per i 1400 anni che dividono l'arrivo delle popolazioni anatoliche a Creta dalla conquista micenea dell'isola, la lingua parlata nella terra di Minosse fosse di origine anatolica.

3. Le popolazioni cretesi si organizzano in piccole comunità rurali e sviluppano l'arte della lavorazione della ceramica, dei metalli, della fabbricazione dei sigilli e dei vasi di pietra all'interno delle regioni occupate al'inizio del Bronzo Antico.

Intorno al 2000 a. C. nascono i Primi Palazzi. Questi palazzi rappresentano il punto di arrivo di tutta la cultura dell'Antico Minoico e non sono affatto dovuti ad una eventuale invasione esterna. Infatti, l'architettura dei Primi Palazzi ricorda per molti aspetti l'architettura degli abitati dell'Antico Minoico come, ad esempio, quelli di Myrtos o di Vassiliki.

La novità fondamentale di questi grandi complessi architettonici consiste nel fatto che in essi si fondono per la prima volta 4 *funzioni* particolari:

a) una funzione economica. I Primi Palazzi sono centri economici di notevole importanza. Lo si deduce dalla loro collocazione geografica e dalla loro configurazione architettonica. In effetti, i palazzi sono costruiti nel cuore delle pianure più ricche e più fertili dell'isola (la pianura di Cnosso, quella di Mallia, quella della Messara dove sorge Festos) in modo che i prodotti del suolo possano confluire facilmente dalla pianura circostante verso i magazzini. Peraltro, architettonicamente, i palazzi sono delle costruzioni ampie, a vari piani, con decine e decine di vani, alcuni dei quali riservati a magazzini, scuderie, depositi ecc., altri ad ambienti di rappresentanza come risulta dalla bella geometria delle stanze e dai muri ricoperti di stucchi.

b) una funzione politica. Centri di potere economico, i palazzi sono, ovviamente, centri di potere politico. Il principe, signore del palazzo, avendo il controllo delle terre del vicinato è chiamato ad esercitare un potere politico sugli uomini e le donne che lavorano i suoi possedimenti.

c) una funzione religiosa. All'interno di ogni complesso sono stati trovati dei vani riservati al culto e degli oggetti, come tavole di libazione o idoletti, la cui finalità è indubbiamente religiosa. Ciò è la prova che il sovrano intende assumere, oltre alle sue funzioni politiche, anche delle funzioni sacrali e tutto questo coincide perfettamente con quello che sappiamo circa la personalità e il ruolo dei monarchi orientali.

d) una funzione amministrativa. Un quarto elemento s'inserisce in questo meccanismo complesso: il palazzo, centro economico, politico e cultuale diventa anche centro amministrativo. Infatti, il signore di Cnosso, di Mallia o di Festo non regna solo sulle terre che circondano direttamente la sua dimora: egli, man mano che la sua autorità si incrementa e che la potenza economica del suo feudo si sviluppa, estende il suo regno ad altre contrade, si aggiudica nuove terre e sottomette nuove popolazioni.

A questo punto il sovrano ha bisogno di un sistema di controllo che possa permettergli di sapere quello che accade ai raccolti, alle greggi e ai lavoratori disseminati sui possedimenti del regno. Questo sistema di controllo può essere costituito dalla scrittura ed è così che appaiono i primi documenti scritti, il cui scopo, all'origine, è stret-

tamente economico e consiste nel dare al re, o ai suoi funzionari, informazioni di carattere economico su tutto quello che riguarda la vita del regno.

4. La scrittura nasce quindi intorno al 2000 a. C. grazie alle condizioni ambientali nuove venutesi a creare colla fondazione dei Primi Palazzi cretesi.

Come evolve questa scrittura tra il periodo della sua creazione e il momento della scomparsa della civiltà minoica? Inoltre, quali sono i rapporti tra la scrittura lineare A e la scrittura dei greci micenei?

Per tutti quelli che sino ad oggi si sono interessati alle scritture cretesi, le cose sembrano molto chiare e possono riassumersi in questo modo: la prima scrittura cretese è la scrittura geroglifica; dalla scrittura geroglifica nascono in seguito le due scritture lineari chiamate da Evans rispettivamente lineare A e lineare B [2].

Questa teoria classica è basata su una serie di osservazioni epigrafiche e, soprattutto, archeologiche. A Cnosso la scrittura geroglifica, sia quella scoperta nel « Vat Room Deposit », sia quella proveniente dal cosidetto « Hieroglyphic Deposit », la cui datazione è stata fatta risalire dopo molti ripensamenti al Medio Minoico II B (ca. 1700 a. C.), è effettivamente la più antica; sempre a Cnosso, le due scritture lineari appaiono rispettivamente nel Medio Minoico III a (ca. 1650 epoca alla quale risalgono le due iscrizioni dipinte sulle tazze di Cnosso) per la lineare A e nel Tardo Minoico II (1400 a. C.) per quello che riguarda la lineare B [3].

Da quando Evans ha lanciato la sua ipotesi, una serie di nuove scoperte archeologiche sono intervenute e hanno cambiato sensibilmente, a mio parere, i dati del problema.

1) A Mallia, nel 1923, Renaudin e Charbonneaux hanno scoperto una vera e propria sala d'archivio ricca di una serie di testi scritti in geroglifico e in lineare A [4]. La coesistenza, all'interno di uno stesso archivio di testi in geroglifico e in lineare A costituisce un primo ostacolo all'ipotesi della filiazione tra geroglifico e lineare A.

---

2. A. J. Evans, *Scripta Minoa I, The Hieroglyphic and Primitive Linear Classes,* Oxford 1909, passim.

3. Questa è, naturalmente, la data più alta che sia stata proposta per le tavolette in lineare B di Cnosso, le quali non possono in nessun modo essere anteriori al 1400 a. C. Anzi!

Infatti, se i due sistemi di scrittura sono attestati contemporaneamente, è difficile credere che l'uno sia nato dall'altro. In via teorica potremmo anche pensare, per salvare la teoria di Evans, che l'archivio di Mallia risale proprio al momento in cui si verificava il passaggio dal geroglifico alla lineare A. Tuttavia, un esame dei segni presenti nei documenti geroglifici e nei documenti in lineare A di Mallia permette di scartare subito quanto appena detto; infatti i due sistemi appaiono nettamente distinti e nulla può far credere che la lineare A del deposito geroglifico di Mallia fosse appena nata dal geroglifico.

2) A Festos, nel 1955, Levi ha scoperto nel Primo Palazzo, in uno strato che risale al 2000 a. C., una trentina di tavolette [5]. Si tratta di documenti economici scritti in una scrittura che non ha nulla a che vedere col geroglifico ma che si rivela come una forma arcaica di lineare A: essa può essere considerata l'archetipo della lineare A del Tardo Minoico I (ca. 1500-1450 a.C.).

Tra questa prima testimonianza della lineare A e la scrittura geroglifica i rapporti sono scarsissimi, al punto che occorre pensare che le due scritture avessero una esistenza parallela sin dall'alba della civiltà dei Primi Palazzi.

I dati ricavati dalle scoperte di Mallia e di Festos impongono quindi di rivedere il quadro generale dell'evoluzione della scrittura a Creta. Non si può più far derivare la scrittura lineare A dalla scrittura geroglifica, ma bisogna anzi pensare che la più antica scrittura attestata a Creta è un scrittura di tipo lineare A (quella rinvenuta nel Primo Palazzo di Festos) che, per un certo periodo, coesiste colla scrittura geroglifica (lo testimoniano i testi di Mallia); ad un certo punto (dopo il Medio Minoico III b: 1600 a. C.) la scrittura geroglifica scompare per lasciare posto definitivamente alla lineare A, la quale s'impone come la scrittura per eccellenza dei Secondi Palazzi fino al momento in cui i Micenei invadono Creta.

5. Ora, ragionando su quanto abbiamo detto, dobbiamo porci una domanda: perché i Minoici del periodo dei Primi Palazzi hanno usato due sistemi di scritture?

---

4. F. Chapouthier, *Les écritures minoennes au palais de Mallia* (*Études Crétoises*, II), Paris 1930.

5. D. Levi, *Il palazzo minoico di Festòs* I, *Testo*, Roma 1976, pp. 400-401.

Per rispondere a questa domanda, consideriamo i testi sotto il duplice aspetto del materiale scrittorio e del contenuto.

I primi testi in lineare A che possediamo sono le tavolette del Primo Palazzo di Festos. Si tratta, ripetiamolo, di tavolette di argilla cotte per caso nell'incendio che ha devastato la sala d'archivio del palazzo. Il loro contenuto è esclusivamente di carattere economico: si tratta di registrazioni di prodotti agricoli (vino, fichi, grano, ecc.), di vasi, di uomini e il loro scopo è chiaramente di informare il sovrano o i suoi ufficiali sui possedimenti del regno e sulle entrate e le uscite dei prodotti dai magazzini [6].

I primi documenti in geroglifico provengono da Cnosso. Presentano anche essi una perfetta unità: si tratta di sigilli di pietra che forniscono, ed è una delle poche certezze di cui disponiamo, un testo che non è assolutamente di carattere economico. La breve iscrizione incisa sui sigilli può corrispondere al nome di un padre, di un figlio, di un dio, di un re o di un alto funzionario, ma non corrisponde mai alla registrazione di un prodotto. Ci troviamo quindi di fronte a documenti completamente diversi da quelli scoperti da Doro Levi a Festos.

Al momento della fondazione dei Primi Palazzi, quando l'uso della scrittura è diventato una necessità vitale per l'economia e il commercio dei Minoici, troviamo due tipi di scritture, una scrittura economica rappresentata dalla lineare A e una scrittura con una finalità diversa rappresentata dal geroglifico. La scrittura lineare A è attestata su un materiale grezzo qual è l'argilla, mentre la scrittura geroglifica è usata su un materiale nobile qual è la pietra.

Se estendiamo questo paragone all'insieme del *corpus* del geroglifico e della lineare A, cioè non solo ai documenti risalenti alla prima fase della civiltà palaziale cretese, ma a tutti i testi in geroglifico e in lineare A scoperti a Creta, possiamo constatare che non troviamo mai una sola iscrizione in lineare A su un sigillo, mentre oltre il 70% del *corpus* del geroglifico è costituito appunto da iscrizioni su sigilli.

Questo non può essere un caso e sarei tentato di credere che i Minoici abbiano inventato due sistemi di scritture: l'uno, quello

6. I testi di Festos sono pubblicati nel primo volume di « Gorila »: L. GODART, J.-P. OLIVIER, *Recueil des inscriptions en linéaire A*, vol. I, (*Études Crétoises*, XXI), Paris 1976.

lineare A, corsivo, più trasandato, ma ricco di ideogrammi e di cifre, riservato ai documenti di contabilità; l'altro, quello geroglifico, chiaramente più elegante, riservato ai documenti diplomatici quali erano i sigilli.

Altri popoli, ad esempio gli ittiti o gli urartei, usano due sistemi di scritture distinti: a seconda che scrivano su tavolette o su sigilli o altre iscrizioni monumentali, essi usano infatti il cuneiforme o il geroglifico. Non dobbiamo quindi meravigliarci se i Minoici del periodo dei Primi Palazzi hanno agito allo stesso modo.

6. La scrittura geroglifica è quindi stata creata come scrittura diplomatica. Però una scrittura può difficilmente essere confinata in un unico ruolo ed è evidente che gli scribi che erano in grado di incidere iscrizioni sui sigilli sentirono anch'essi il bisogno di scrivere dei conti. A questo punto dovevano inventare da capo una serie di ideogrammi e un sistema numerico suscettibile di consentire al geroglifico di trattare anche i documenti contabili, oppure, più semplicemente, chiedere in prestito alla lineare A i suoi ideogrammi e le sue cifre. Questa seconda soluzione è chiaramente la più economica e gli scribi del geroglifico la hanno ovviamente adottata. Così nei documenti economici in geroglifico del Medio Minoico II b a Cnosso, e del Medio Minoico III b a Mallia troviamo gli stessi ideogrammi e le stesse cifre della lineare A.

Scrittura geroglifica e scrittura lineare A coesisteranno fino al momento in cui gli scribi smetteranno di incidere iscrizioni sui sigilli. Allora, venendo a mancare il materiale scrittorio per il quale il geroglifico era nato, esso scomparirà per sempre e la scrittura lineare A si imporrà su tutto il territorio cretese e in tutto il mondo egeo. Sarà il grande periodo dei Secondi Palazzi durante il quale si verificherà la *koinè* del Tardo Minoico I a e b.

7. Le due prime scritture cretesi, il geroglifico e la lineare A nascono quindi nel periodo dei Primi Palazzi, e precisamente nella prima fase dei Primi Palazzi, intorno al 2000 a. C. Inizialmente ognuna di queste due scritture risponde ad una vocazione precisa: la scrittura lineare A è riservata ai documenti economici e serve al re e ai suoi funzionari per tenere la contabilità del palazzo. La scrittura geroglifica invece nasce come scrittura diplomatica e viene usata dagli artisti che incidono i sigilli. Quando i Minoici smetteranno di scrivere sui sigilli la scrittura scomparirà per sempre e la

lineare A rimarrà la sola scrittura utilizzata negli ambienti cretesi.

Con l'invasione micenea di Creta, intorno al 1450 ca., i Secondi Palazzi vengono distrutti e, di conseguenza, la lineare A scompare per lasciare il posto alla scrittura lineare B che s'impone nelle cancellerie di Cnosso e di Khania a Creta e di Tebe, Micene, Tirinto e Pilo sul continente greco.

Nessuno mette seriamente in dubbio che la scrittura lineare B sia nata dalla scrittura lineare A o, che perlomeno essa debba molto alla lineare A. Esiste però la più completa divergenza tra gli studiosi circa il luogo e il periodo di nascita della scrittura lineare B. Molti pensano che sia nata a Creta dopo l'invasione micenea dell'isola e che da Creta si sia in una seconda fase diffusa sul continente greco. Esaminiamo quindi da una parte i rapporti tra lineare A e lineare B e dall'altra i problemi legati all'apparizione di questa scrittura.

I rapporti tra lineare A e lineare B.

Questi rapporti sono assai numerosi dal punto di vista epigrafico. Il sillabario B è composto da due tipi di sillabogrammi:

a) i sillabogrammi fondamentali; sono quelli che hanno un valore fonetico semplice, sia vocalico, sia consonantico + vocalico. I valori fonetici di questi segni sono A E I O U per le vocali, DA DE DI DO DU; JA JE JO JU; KA KE KI KO KU; MA ME MI MO MU; NA NE NI NO NU; PA PE PI PO PU; QA QE QI QO; RA RE RI RO RU; SA SE SI SO SU; TA TE TI TO TU; WA WE WI WO; ZA ZE ZO per i gruppi consante + vocale.

b) i sillabogrammi cosidetti secondari, a loro volta divisi in tre categorie:

— i sillabogrammi doppi, che sono A^2 A^3 AU PU^2 RA^2 RA^3 RO^2 e che sono chiamati doppi proprio perché possono sempre essere sostituiti da A PU RA e RO.

— i sillabogrammi complessi, che sono DWE DWO NWA PTE TWE e TWO e che possono sempre essere sostituiti da due sillabogrammi fondamentali. Ad esempio *διφθερα-φορος può essere scritto *di-pte-ra-po-ro* o *di-pe-te-ra-po-ro*.

— i sillabogrammi (molto rari) che non hanno ancora rice-

vuto e che probabilmente non riceveranno mai un valore fonetico determinato. Sono i segni **18*, **19*, **22*, **34* e **35*, **47*, **49*, **56*, **63*, **64*, **65*, **79*, **82*, **83* e *86*.

Se escludiamo i segni con vocalismo O, in particolare DO MO NO QO e SO che, stranamente, non sono attestati nel sillabario lineare A, possiamo constatare che oltre l'80% dei sillabogrammi della lineare B si ritrovano nel sillabario A. Inoltre dobbiamo sottolineare che la scoperta di nuovi testi permette spesso di colmare le lacune che esistono ancora e completare il quadro generale dei rapporti grafici tra A e B.

A questa incontestabile parentela tra i sillabogrammi delle due scritture si aggiunge la similitudine dei sistemi ideografici e numerici. Possiamo quindi dire con tranquillità che la lineare B non è altro che la scrittura minoica adattata dai Micenei alle necessità della lingua greca e, più precisamente, del dialetto miceneo.

Naturalmente corrispondenza epigrafica non significa necessariamente corrispondenza fonetica, e molti sillabogrammi della lineare B *possono* avere un valore fonetico diverso dei loro corrispondenti in lineare A [7].

Quando e dove è nata la lineare B?

La scrittura lineare B è esclusivamente la scrittura dei Greci micenei. La sua origine è quindi legata in qualche modo all'arrivo dei Greci in Grecia. Ma siccome abbiamo appena detto che la lineare B non era altro che il sillabario lineare A adattato alle necessità della lingua greca, oltre ad essere legata all'arrivo dei Greci in Grecia, l'origine di questa scrittura è anche legata al momento in cui questi Greci entrano in contatto con i Minoici.

I Greci sono entrati in Grecia intorno al 2000 a. C. Popolo di nomadi poco colti, essi erano forse alla ricerca di pascoli per le loro greggi ma non certo di una scrittura; non è quindi in un'epoca così alta che la lineare B è nata.

---

7. Cfr. in proposito L. Godart, *La scrittura lineare A*, in *Parola del Passato*, XXI (1976), pp. 30-47.

Poco a poco i Greci scesero verso il sud e, in particolare verso le ricche pianure dell'Argolide lungo le quali i Minoici, instancabili navigatori e commercianti sin dal primo Periodo dei Primi Palazzi, erano già stanziati.

Entrando in contatto con i Minoici, i Greci micenei subirono evidentemente l'ascendente della brillante civiltà cretese e probabilmente impararono le arti e le tecniche minoiche tra cui anche l'arte della scrittura.

Quando questo si è verificato? Certamente non prima del XVI secolo a. C. Infatti, la scrittura è necessaria quando si verifichino contemporaneamente alcune condizioni politiche, economiche ed anche sociali. Una scrittura come la lineare B è utile dal momento in cui il suo potenziale utilizzatore ha raggiunto un certo livello economico e commercia su una scala che non è più quella limitata ai confini del villaggio o della città. Il primo grande centro miceneo ad apparire economicamente forte è certamente Micene. Gli oggetti rinvenuti a Micene nelle tombe scoperte da Schliemann e dagli archeologi greci, risalenti al XVI secolo a. C., dimostrano che Micene in quel periodo intratteneva rapporti commerciali intensi con tutto il bacino orientale del Mediterraneo. Non solo, ma la loro qualità (basti pensare alle famose maschere di oro, ai gioielli, ai vasi, ai sigilli ecc.) e anche la loro ingente quantità dimostrano che i sovrani di Micene avevano raggiunto una ricchezza senza precedenti sul continente greco. Inoltre attraverso queste scoperte vediamo che essi avevano assimilato le tecniche cretesi, indubbiamente in virtù dei rapporti amichevoli che avevano con le colonie minoiche dell'Argolide.

La potenza di questi monarchi di Micene era incompatibile coll'assenza di un qualche sistema di scrittura; d'altro canto furono loro a dotare il regno di una amministrazione di Stato. Lo scopo di questa amministrazione era quello di permettere al sovrano e ai suoi funzionari di tenere una contabilità scrupolosa di tutte le importazioni e le esportazioni volute dal palazzo.

Piuttosto che inventare una scrittura nuova, i Greci di Micene presero in prestito dai Minoici la lineare A e l'adottarono, dopo averla adattata al genio della loro lingua, così come avevano adottato le tecniche architettoniche ed artigianali di Creta.

La scrittura lineare B è quindi nata a Micene intorno al XVI secolo a. C. e da Micene si è diffusa in tutti gli altri centri provinciali del continente greco. Tebe, Pilo e Tirinto hanno a loro volta imparato a scrivere e lo hanno fatto grazie all'insegnamento degli scribi

di Micene, il che spiega come la scrittura continentale micenea sia dappertutto identica. Micene, per la scrittura come del resto per l'architettura e per le tecniche di lavorazione dell'avorio o dei bronzi, è stata la vera Scuola della Grecia Micenea continentale. Questo certamente avvenne perché Micene fu il primo centro greco a recepire e ad assimilare la civiltà cretese.

Non credo che il ruolo preponderante riservato al sovrano di Micene nell'Iliade sia dovuto al caso. Il ricordo dello splendore dell'antica capitale rimaneva vivo nella tradizione greca del primo millennio e spettava quindi al più potente dei capi micenei dirigere la spedizione contro Troia.